

Spedizione in A. P. art. 2, comma 20/C - L. 662/96 - Filiale di Lucca - Pubblicazione semestrale n° 1 - 2014

NOTIZIARIO DI ACTUM LUCE
ISTITUTO STORICO LUCCHESE
SEDE CENTRALE

* * *

MURA RINASCIMENTALI
A
CONFRONTO

*

INCONTRI CULTURALI

*

MARZO 2014

LUCCA

ISTITUTO STORICO LUCCHESE



Direzione e Amministrazione:

- _ Cortile Carrara, 12 - 55100 Lucca
- _ Casella Postale n. 156
- _ C.C.P. n. 13092556, tel. (0583) 55.290
fax (0583) 55.290



Quote Associative:

SOCI ORDINARI € 20

Con diritto a ricevere:

- a) *Actum Luce*
- b) *Rivista di Archeologia,
Storia e Costume*
- c) *Inviti alle manifestazioni
dell'Istituto*

SOCI SOSTENITORI € 80



Direttore: ANTONIO ROMITI



Autorizzazione del Tribunale di Lucca
n. 237 del 30 dicembre 1972



*L'Istituto Storico Lucchese
invita la S.V.
al LXXXIV Ciclo
di Incontri Culturali
che avrà luogo nel mese
di Marzo
in collaborazione
con
il Comune di Lucca
e l'Opera delle Mura di Lucca
nell'Auditorium Agorà
in Piazza dei Servi*

Gli incontri si terranno
nell'Auditorium Agorà - Piazza dei Servi

Sabato 8 marzo 2014, ore 17,00

ANTONIO ROMITI

Lucca e le nuove Mura: perché?

ROBERTA MARTINELLI

“Come in Villa”

CARLA SODINI

Le Mura nel Cinquecento: la funzione difensiva

Sabato 15 marzo 2014, ore 17,00

HANNES OBERMAIR

L'esempio fortificatorio alpino: le mura cittadine
cinquecentesche di Glorenza-Glurns in Val Venosta

Sabato 22 Marzo 2014, ore 17,00

GIUSEPPINA CARLA ROMBY

Le fortificazioni medicee di Grosseto

Sabato 29 marzo 2014, ore 17,00

MERCEDES LÒPEZ SUÀREZ

La pietra e la parola: testimonianze della Toledo
rinascimentale

Coordinamento Scientifico

ANTONIO ROMITI

Presidente Istituto Storico Lucchese

LUCCA E LE NUOVE MURA: PERCHÈ?



La convinzione dei lucchesi di avere conquistato una 'libertà' duratura (anno 1369) fu di breve durata e fu vanificata dalla Signoria di Paolo Guinigi (anno 1400 – 1430). La sognata restaurazione non ebbe gli esiti sperati, in un contesto nel quale i nuovi scenari, che regolavano il complesso panorama politico nazionale e internazionale, andarono ad incidere inevitabilmente sui fluttuanti destini della piccola Repubblica.

Agli inizi del Cinquecento, Lucca viveva in un clima di crescente incertezza, sia per le difficoltà che iniziavano a manifestarsi nella attività mercantili, sia per il conseguente emergere di tensioni interne condizionate da nascenti problemi economici, sia per i disagi procurati dalle sensibili pressioni da parte di Firenze che, pur con alterne fortune, lasciava intendere le proprie intenzioni egemoniche sul territorio toscano.

Nel contempo, si acquisì la consapevolezza che la pur saggia amministrazione degli Anziani e le riconosciute qualità diplomatiche degli 'ambasciatori' lucchesi, non sarebbero state sufficienti per contrastare i nuovi strumenti bellici. Così, il 7 maggio 1504 fu istituito l'*Offizio sopra la Fortificazione* e dopo circa dieci anni ebbero inizio i lavori mirati a realizzare nuove strategie di difesa.

Antonio Romiti

Università degli Studi di Firenze

“COME IN VILLA”



Già mentre venivano realizzate le mura di Lucca furono vissute dagli abitanti della città come uno spazio quotidiano. Cortine e baluardi offrirono occasioni di varia socialità: per i ceti più poveri furono un giardino dove recarsi per il diletto della passeggiata e per praticare giochi ma ci fu anche chi contravvenendo alle disposizioni dello Stato utilizzò quegli spazi per portarvi a pascolare gli animali e per altre faccende domestiche.

La ricchissima documentazione conservata all'Archivio di Stato di Lucca consente di ricostruire il quadro delle relazioni tra i lucchesi e le loro mura facendo così emergere una lunga storia che si è svolta in parallelo con le vicende della Repubblica.

Roberta Martinelli

già Direttore

del Museo Nazionale

Residenze Napoleoniche

LE MURA NEL CINQUECENTO: LA FUNZIONE DIFENSIVA



Sul piano della funzione militare, le mura tardo rinascimentali di Lucca rappresentarono uno strumento moderno di eccezionale efficacia grazie anche al contributo di esperti nell'arte della fortificazione che avevano lavorato sia in Italia che all'estero. La loro edificazione avvenne in un periodo in cui l'adeguamento delle difese al rapido procedere del perfezionamento delle armi da fuoco rappresentò una necessità inderogabile e una dimostrazione di forza e potenza da parte dei piccoli e grandi stati europei che si cimentarono in questa avventura.

Nel 1531 erano cominciati, a Vienna i lavori per la sostituzione delle vecchie torri murarie con bastioni moderni, nel 1542 avevano preso avvio i lavori alle difese di Anversa la cui cittadella venne costruita da Francesco de'Marchi, Francesco Paciotto e Bartolomeo Campi fra il 1567 e il 1572. Nel 1566 vennero erette le grandi fortificazioni di Valletta. Fra il 1564 e il 1577 venne costruita la cittadella di Torino mentre le mura spagnole di Milano furono realizzate fra il 1548 e il 1562.

Questi pochi esempi indicano come il ruolo delle mura di Lucca debba essere studiato e interpretato nel contesto di una realtà politico-difensiva di dimensione europea.

Carla Sodini

Università degli Studi di Firenze

L'ESEMPIO FORTIFICATORIO ALPINO: LE MURA CITTADINE CINQUECENTESCHE DI GLORENZA-GLURNS IN VAL VENOSTA



Dopo una bruciante sconfitta militare subita nel 1499 presso la stretta di Calven (odierna Provincia Autonoma di Bolzano) da parte degli eserciti confederati dei cantoni elvetici e delle leghe grigioni nel contesto della "Guerra sveva", il re asburgico Massimiliano I decise di far ricostruire la città di Glorenza, allora rasa al suolo dai confederati, e di dotarla di una imponente sistema fortificatorio, ancora in stile tardomedioevale, rimasto pressochè intatto sino ai giorni nostri, per meglio presidiare il sempre labile confine tirolese-svizzero.

La conferenza illustrerà il particolare contesto storico-politico, nel quale si trova inserita l'iniziativa fortificatoria la quale si protrasse per quasi tutto il '500 e coinvolse figure di spicco dell'apparato militare asburgico. Si darà anche conto della rivitalizzazione del piccolo e caratteristico borgo, grazie a iniziative portate avanti sin dagli anni 1970, in collaborazione fra gli enti preposti alla tutela dei beni culturali e diverse università.

L'esempio di Glorenza, pur nelle sue dimensioni spaziali ridotte, riveste così particolare interesse dal punto di vista della storia militare, politica, architettonica e della valorizzazione del patrimonio culturale.

Hannes Obermair

Direttore Archivio Storico di Bolzano

LE FORTIFICAZIONI MEDICEE DI GROSSETO



Grosseto, creata circoscrizione giurisdizionale di frontiera da Cosimo I dei Medici, punto di difesa degli interessi granducali ed in una posizione determinante per proteggere l'integrità territoriale del nuovo Stato, costituiva un avamposto verso lo Stato dei Presidi Spagnoli e faceva parte del sistema di fortezze rinnovate secondo le tecniche più aggiornate di combattimento e difesa.

Il progettista Baldassarre Lanci (1510-1571) impiegò nell'edificazione delle mura di Grosseto tutti gli elementi della nuova cultura tecnica, come l'impianto poligonale (esagonale) rafforzato da baluardi pentagonali con terrapieni e cannoniere. I lavori più consistenti vennero condotti a partire dal marzo 1565 e seguiti personalmente dal Lanci che negli stessi anni era impegnato nella fortificazione di Siena e Radicofani.

Alla morte del Lanci (1571) i lavori vennero proseguiti dal figlio Marino fino al 1574 e successivamente divenne responsabile del cantiere Simone Genga che portò avanti l'edificazione dei baluardi di S. Francesco, della Fortezza e di Porta Marina, ancora incompleti al 1582 quando il Genga abbandonava l'Italia. Per la conclusione dei lavori occorre arrivare al 1593 quando, nel maggio, venne posto lo stemma mediceo sopra il portone di ingresso.

Giuseppina Carla Romby
Università degli Studi di Firenze

LA PIETRA E LA PAROLA: TESTIMONIANZE DELLA TOLEDO RINASCIMENTALE



Le mura che cingono Toledo, città “imperiale” con le sue porte e i suoi ponti sul fiume Tago, sono la testimonianza ed il simbolo della sua ricca storia costituita dalla presenza di una diversità di popoli e civiltà (romana, visigotica, cristiana, araba ed ebraica).

Diventata capitale dell’Impero sotto Carlo V, Toledo subì un notevole incremento demografico e da ciò la necessità di opere di miglioramento per la vita dei suoi cittadini. Oltre ai significativi lavori urbanistici ed architettonici, le sue antiche mura subirono interventi di ristrutturazione, eseguiti, nella maggior parte, da Alonso de Covarrubias, nominato da Carlo V architetto reale dal 1537. A lui si deve la ricostruzione della Porta di Bisagra (parte nord delle mura e da allora chiamata Puerta Nueva de Bisagra) a partire da una vecchia struttura araba.

La descrizione di Toledo di Francisco de Pisa (Toledo 1533-1616) (*Descripción de la imperial ciudad de Toledo*, 1605), uno dei primi documenti sulla storia della città dalle origini fino agli ultimi anni del Cinquecento, riporta una serie di dati (storici, economici, amministrativi, commerciali e di costumi) sulla vita della città in quel secolo attraverso i quali viene evidenziata la funzionalità delle sue mura, con le sue porte e i suoi ponti principali (San Martín e Alcántara). A questa testimonianza, si sommano altre di natura letteraria quali quelle di scrittori e poeti coevi (Garcilaso, Cervantes, Ambrosio de Morales...) che attestano e confermano lo splendore culturale di Toledo nel Cinquecento.

Mercedes López Suárez

Università Complutense di Madrid

*Si invitano i Soci che desiderano ricevere gli Inviti
di tutte le Iniziative dell'Istituto Storico Lucchese
(Sede Centrale, Sezioni Territoriali, Sezioni Speciali)
a comunicare all'Istituto il proprio indirizzo di posta elettronica,
inviandolo a:*

istituto871@istitutostoricolucchese.191.it



S. MARCO LITOTIPO
LUCCA
2014